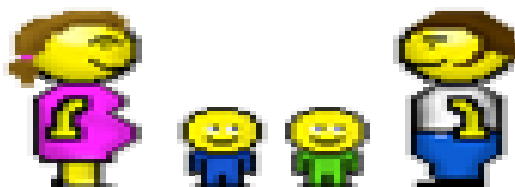


Dalla rivista "Scuola Materna per l'educazione dell'infanzia."

# Genitori a scuola

Sira Serenella Macchietti



Dalla partecipazione alla corresponsabilità: a quali condizioni?

La scuola dell'infanzia, per l'età dei bambini che accoglie, per l'attenzione che rivolge ai loro genitori, per la flessibilità organizzativa che la caratterizza nel corso della sua breve storia si è proposta e si propone anche oggi come un'istituzione accogliente", come luogo di incontri, di interazioni, di rapporti e di relazioni.

Gli insegnanti infatti sanno accogliere e aiutare i bambini, stimolarli a giocare e lavorare insieme, a sperimentare la reciprocità che nasce dalle attività condivise, dalla partecipazione produttiva alla vita della comunità, in cui apprendere è il risultato del collaborare. Significativa è anche l'attenzione degli insegnanti per i genitori dei bambini che sono frequentemente coinvolti nelle iniziative della scuola, nelle organizzazioni di gite, di visite didattiche e di feste che talvolta essi stessi propongono, aiutando i maestri a realizzarle.

Si può quindi constatare che complessivamente la scuola dell'infanzia riesce a comunicare proficuamente con le famiglie dei bambini e quindi anche a sollecitare la loro partecipazione, che costituisce un traguardo importante e capace di ulteriori sviluppi. Tuttavia questa partecipazione rischia talvolta di rimanere esterna ai processi educativi che si realizzano nella scuola e di apparire soltanto come un supporto, un'integrazione, una cooperazione offerta a coloro che educano all'interno dell'istituzione scolastica. Quindi, pur essendo auspicabile e opportuna, non sempre si identifica con la corresponsabilità educativa, richiesta anche dall'attuale legislazione scolastica.

Infatti la legge 53/2003 ed i documenti che ad essa si collegano, per quanto riguarda i genitori, domandano agli insegnanti di accogliere le loro proposte per l'elaborazione del Piano dell' offerta Formativa (P.O.F.).....

**A questo proposito è perfino doveroso tenere presente le motivazioni educative e sociali che chiedono di collocarsi nella prospettiva della corresponsabilità e della solidarietà perché è indispensabile non dimenticare che l'esercizio del diritto-dovere di educare i figli appartiene fundamentalmente ai genitori, con i quali gli insegnanti non possono non instaurare un rapporto di sussidiarietà, nel rispetto della distinzione dei compiti, che è irrinunciabile per evitare prevaricazioni, attese indebite e confusioni di responsabilità.**

### **PER "COSTRUIRE" LA COMUNITÀ EDUCANTE**

L'associazionismo dei genitori svolge oggi un'azione significativa per incoraggiare e qualificare l'impegno educativo dei padri e delle madri e mette a loro disposizione informazioni e documentazione, che possono favorire la comprensione del loro compito, per stimolarli alla partecipazione per orientarli alla corresponsabilità, per dare voce alle famiglie e aiutarle a riappropriarsi del proprio ruolo....

Questa azione è rivolta anche a facilitare il passaggio dei genitori dei bambini dalla partecipazione alla corresponsabilità, favorita dalla qualità dell'accoglienza che viene loro riservata, la quale non può non essere progettata e non trovare spazio nel P.O.F. .

E' indispensabile presentare la "natura", l'identità, la specificità di questa istituzione e i traguardi educativi che intende conseguire, collocando al suo centro i bambini, visti come soggetti attivi e protagonisti della loro educazione. Giova inoltre presentare le attività che è possibile organizzare, le modalità relazionali e comunicative, richiamando l'attenzione dei genitori sui contributi che essi possono offrire, facendosi portatori delle loro esperienze di vita, di informazione sui loro figli, sulla sussidiarietà orizzontale e verticale per facilitare la conquista che la collaborazione e la solidarietà determinano per rendere efficace

l'azione della scuola.

E' pertanto opportuno impegnarsi per favorire occasioni di incontro, di confronto e di dialogo per far sì che tutti possano sentire l'appartenenza ad una accogliente comunità che cresce, facilitando atteggiamenti di apertura e di incoraggiamento per comprendere, apprezzare, valorizzare.

E' evidente che il conseguimento di questi obiettivi è il risultato di un cammino che genitori ed educatori scolastici compiono insieme; di un processo di educazione permanente, che consente agli uni e agli altri di apprendere a vivere con consapevolezza e competenza il loro ruolo; di contribuire alla qualificazione delle proposte educative della scuola e della famiglia, che confrontandosi, si arricchiscono reciprocamente.

In questa prospettiva si può parlare di comunità, tenendo presente il significato di questo termine (Cum-munus: partecipazione ad un compito) perché tutti si sentano responsabili della vita che si conduce nella scuola. Il conseguimento di questa meta potrebbe essere facilitato dalle occasioni di coinvolgimento e di aggregazione, dalle esperienze formative e di volontariato e soprattutto dalla possibilità di incontrarsi non soltanto episodicamente, ma in modo continuato per riflettere, pensare insieme, proporre nuove iniziative, nuovi itinerari e nuovi processi educativi da realizzare.